

In che direzione si muove dunque la vostra proposta teatrale?

Possiamo individuare due posizioni: 1) Teatro come recupero della cultura contadina, medievale, legata ai momenti importanti della nostra storia, ecc. 2) Teatro come 'discorso' di controinformazione sugli eventi che accadono nella nostra realtà sociale e che possiamo dire vive proprio in conseguenza di un dibattito che non piove verticalmente sulla testa della gente, ma che, quando lo si rappresenta è già stato masticato, dibattuto. Parlarne di teatro popolare, di teatro delle/per le masse, significa tra le altre cose, rifiutare di far gestire i nostri spettacoli dagli enti, dai vari carrozzoni parastatali.

E allora che significato dai al tuo lavoro all'interno delle istituzioni? Ci riferiamo all''Histoire d'un soldat'.

L'Historie è a mio avviso un'esperienza che mi è costata molta fatica ma che ha dato dei frutti ben precisi: obbligare le istituzioni a fare ciò che non hanno mai fatto, dare cioè lavoro a dei giovani come professionisti, mentre alla Scala i Teatri stabili li hanno sempre usati come comparse o servi di scena. I 32 ragazzi che tengono in piedi lo spettacolo provengono direttamente dalla scuola e continuano ad imparare e a studiare oltre che a lavorare, dal momento che le parti vengono scambiate a rotazione con la conseguente ricerca e acquisizione del rapporto dialettico-dinamico col pubblico, diverso ogni sera, e con lo spazio scenico. Lo spettacolo in questione gira al di fuori dei circuiti ufficiali, (20 piazze intorno a Milano e Roma Eur con medie di incasso altissime nonostante i prezzi minimi dei biglietti), rompendo di fatto con uno schema codificato di grande popmposità esteriore e dispendio inutile di mezzi.

**Agnese Grieco
Vittorio Lingiardi**